

Diecimila persone da piazza Dante alla Rotonda Diaz. Bandiere arcobaleno sul consolato Usa
La gente applaude dai balconi. In corteo anche pastori valdesi. De Magistris: Napoli è avanti

Un fiume colorato per i diritti gay

NAPOLI Musica, travestimenti ed un'allegria contagiosa hanno contrassegnato il Mediterranean Pride che si è svolto ieri pomeriggio a Napoli. Non è stato il più numeroso tra gli eventi dell'orgoglio omosessuale svoltisi in città dal 2010 - hanno sfilato in circa diecimila e gli organizzatori se ne aspettavano 60.000 - ma certamente è stato tra quelli più colorati e creativi. All'orario del concentramento in piazza Dante, le 17, le casse del camion Iveco che aprirà il corteo sparano già musica a palla: Relax, dei Franky Goes to Hollywood; Maracaibo, e l'ineluttabile Raffaella Carrà. Sul carro si balla, si applaude, si esulta, si lanciano baci e si annuncia che sono arrivati i saluti ufficiali del console statunitense a Napoli.

Proprio sulla facciata del consolato, in mattinata, era stato esposto un bandierone coi colori dell'arcobaleno. Subito dietro il carro, su un maggiolino verde, ecco due spose di bianco vestite che si baciano. Rivendicazione di una legge sul matrimonio omosessuale e pubblicità, perché c'è il marchio di una boutique che sponsorizza il Pride. Carmen Maiore, la proprietaria di un negozio di abbigliamento che affaccia su Dante, commenta: «Mi piace questa manifestazione e sono contenta che Napoli dimostri di essere una città accogliente». Alessia Cinquegrana, Miss Trans 2014, ascolta dall'alto dei suoi tacchi vertiginosi e condivide: «Se penso al passato, sono stati compiuti passi importanti lungo la strada del rispetto. Diciamo che almeno il 50% della strada è compiuta. Resta una metà da percorrere».

E' una piazza, quella del Mediterranean Pride, composita. Ci sono, ovviamente, le associazioni dei gay, delle lesbiche e dei transessuali, compresa Gay Lib, quella alla quale fanno riferimento i gay che simpatizzano per il centro destra. Daniele Priori, il presidente, sventola senza risparmio di energie la bandiera e spiega ai cronisti come riesca a convivere anche con gli eredi della destra neofascista e missina. Non mancano



Tutti insieme
Alcune immagini del grande corteo per i diritti gay che ieri pomeriggio ha attraversato il centro di Napoli e il lungomare. Una festa che è durata fino a notte

La denuncia dell'associazione Alpi

L'Anticorruzione «indaga» sul villaggio del lungomare

55

gli stand fino al 21 agosto, aperti dalle 10 di mattina alle 2 di notte

NAPOLI «L'Autorità nazionale anticorruzione apre un fascicolo sul villaggio del lungomare». A segnalare l'apertura del fascicolo da parte dell'Anac è stata l'Associazione lotta alle piccole illegalità, Alpi, presieduta da Manfredi Nappi dopo aver presentato un esposto, protocollato lo scorso 3 luglio. Dall'Anac spiegano: è arrivata una segnalazione e come di prassi verrà avviata una verifica. Un atto dovuto.

«L'installazione delle strutture avviene su una delle principali 'vie di fuga' in caso di

emergenza così come previsto dal piano del Comune di Napoli di Protezione civile - dice Nappi - allo stesso modo le modalità con cui si è proceduto ad assegnare la gara sono in contrasto con quanto previsto dal Codice degli Appalti». Nel testo del ricorso, Nappi scrive che «l'occupazione di via Caracciolo per oltre un mese è incoerente con il piano comunale di Protezione civile» cosa che indica «l'ipotesi di aver assegnato una porzione di suolo pubblico non liberamente disponibile poiché vincolata nell'utilizzo».

Inoltre, si legge nel ricorso presentato dall'Alpi, «nonostante l'avviso sia stato definito manifestazione di interesse, si è proceduto direttamente a individuare il soggetto a cui affidare il servizio. Mentre nell'avviso pubblico è stato richiesto l'allestimento del villaggio a partire da una non precisata data del mese di giugno fino al 15 agosto con l'aggiudicazione il periodo è stato definito tra il giorno 11 luglio il giorno 21 agosto, oltre il termine previsto».

La scheda

Il villaggio del lungomare avrebbe dovuto aprire il primo luglio e chiudere il 15 agosto. Ma visto il ritardo la chiusura slitterà al 21. Vi saranno eventi, concerti e spettacoli oltre agli stand

© RIPRODUZIONE RISERVATA

dei sindacati - Fiom e Uil, in particolare - e fanno capolino pure i vessilli rossi, con falce e martello in bella evidenza, del partito marxista leninista, che schiera una mini delegazione per l'evento. Pochi metri più in là, verso la fine del corteo, i valdesi. Una decina in tutto, con tanto di striscione. Spiega la pastora Thesie Muller: «La nostra chiesa accoglie tutte le persone, indifferentemente dall'orientamento sessuale. Siamo per l'inclusione e per questo oggi partecipiamo a questa manifestazione». Senza il garbo dei valdesi e con qualche approssimazione, il cartello che issa una manifestante qualche metro più in là traduce il concetto in termini piuttosto chiari: «Fuori il Vaticano dalle mutande». De Magistris, il sindaco, arriva poco dopo le diciotto e critica Parlamento e Governo: «Sono ancora indietro sul tema dei diritti e del matrimonio tra persone dello stesso sesso».

Alle 18.30 il camion che apre il corteo finalmente si muove. Nel lungo serpentone colorato che lo segue, c'è anche Cecchi Paone. «Napoli - dice - è un esempio per tutto il movimento omosessuale italiano. Qui è stato realizzato egregiamente quel lavoro di sensibilizzazione culturale verso l'esterno che altrove è mancato. Anche per questo sono oggi qui a sfilare». Nella via dello shopping, tra le famiglie a spasso per saldi, l'irruzione del Mediterranean Pride suscita prevalentemente curiosità. Foto coi telefonini e sorrisi. Le impiegate di Bershka mostrano dal primo piano un foglio sul quale è scritto: «Lo stesso amore, gli stessi diritti», ma una signora che fende il corteo turandosi il naso è di tutt'altro avviso. Nessuno se ne accorge, o se ne turba, e si prosegue. Piazza Plebiscito è ancora assolata, quando arriva la fiumana dell'orgoglio omosessuale. Prosegue verso il lungomare, direzione Village, mentre si attende l'arrivo di Maria Nazionale, la madrina ufficiale di questa edizione del Pride partenopeo. La manifestazione finisce alla Rotonda Diaz, dove incrocia gli ultimi bagnanti di rientro dal mare. Comincia la festa che durerà fino a notte inoltrata.

Fabrizio Geremicca
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista

di **Anna Paola Merone**

Don Matino: «Il selfie della nuova famiglia? Basta con i pregiudizi. Lorenzo è il figlio di tutti»

Il teologo: bisogna proteggere queste unioni. Sono ormai realtà sociali

NAPOLI Ha visto il selfie che abbiamo scelto di pubblicare, sulla prima pagina del giornale di ieri, per raccontare la storia di Lorenzo e delle sue due mamme Roberta e Rossella?

«L'ho visto. Arriva, prima di tutto, il sorriso di questa nuova famiglia». Padre Gennaro Matino, teologo e parroco della chiesa della Santissima Trinità, in più occasioni ha mostrato una attenzione concreta all'universo omosessuale. Attraverso un impegno vero per capire e per intercettare il valore di un amore che non può essere considerato una colpa.

Il sorriso di queste mamme, con il loro bimbo, può aiutare a capire la realtà delle nuove famiglie?

«Può aiutare, può essere la

spinta per cambiare la prospettiva, il punto di osservazione su questa realtà. Occorre andare al di là di tutto quello che c'è dietro, oltre le discussioni di tipo etico o giuridico, oltre l'opportunità storica riguardo la costituzione delle nuove famiglie. Io parto dal dato posteriore, senza entrare a gamba tesa sulle motivazioni precedenti alla costituzione di questa coppia. Parto appunto dalla foto e dalla consistenza di questa famiglia. La accettiamo o non la accettiamo, vogliamo condividere o no questa scelta, la storia fra Roberta e Rossella è un fatto concreto e ci riguarda tutti. Ci riguarda la vita di quel bambino, che è figlio di quelle due madri. E' parte integrante della loro vita, ma lo è anche delle nostre. Fa parte del quotidiano di tut-

Gioia
Il selfie di Lorenzo e delle sue due mamme Roberta e Rossella



ti». **Legge questa immagine con approccio, si direbbe, laico.**

«L'obiettivo è avere una lettura senza pregiudizi. Il punto di osservazione deve essere indipendente da un eventuale

giudizio a priori, dal proprio modo di pensare, che sia laico o religioso. La scelta di pubblicare questa foto aiuta tutti a farlo. L'immagine racconta che qui c'è una famiglia, in armonia, indipendentemente da tutto. E' una famiglia nuova ed origina-



Bisogna guardare a tutto ciò liberi da pregiudizi. Siano laici o religiosi

le e va cautelata e protetta. Va protetta, soprattutto, la vita del bimbo. Il mio modo di vedere parte di qui. Lorenzo non può pagare né la scelta 'particolare' dei propri genitori, né il giudizio che la società può esprimere in merito».

Ma lei crede che la società - in tutte le sue articolazioni - sia preparata a questo tipo di realtà familiari?

«No, non credo. Non si tratta di accettare, ripeto, scelte personali, né di darsi risposte apriori su unioni non tradizionali. Qui si tratta di prendere atto di fatti che già esistono. Di riconoscere, con serenità, che ci sono una serie di realtà affettive diverse e consolidate. Dobbiamo essere pronti a considerare questi bambini, bambini come Lorenzo, come figli di tutti. Si tratta di piccoli che hanno bisogno di trovare serenità, bambini che sono il sorriso di Dio: comunque siano arrivati e in qualsiasi famiglia si ritrovino a vivere. E' di questo che dobbiamo tenere conto, senza giudicare».

@annapaolamerone
© RIPRODUZIONE RISERVATA